

"Tangenti, truffe e poco lavoro" è il titolo di un'inchiesta pubblicata in agosto da "La Repubblica"

Nella Formazione Professionale chi si spartisce una torta da 20 miliardi di euro?

Venerdì 20 agosto il quotidiano Repubblica ha pubblicato un'inchiesta dei giornalisti Davide Carlucci e Antonio Frasciella dal titolo "Tangenti, truffe, poco lavoro. La formazione è una fabbrica di precari e disoccupati cronici.

Una torta da 20 miliardi di euro in mano a partiti e sindacati". Scrivono, i giornalisti di Repubblica: "Ogni uomo che perde il lavoro per loro è una straordinaria opportunità. Ogni donna che non riesce a trovarlo per loro è una risorsa. I precari sono il loro target, gli operai in esubero il loro pane quotidiano. Sono i professionisti della disoccupazione. Organizzano corsi di formazione, a volte finti, spesso inutili".

L'inchiesta di Repubblica in due pagine analizza quello che la Fiom di Brescia segnala da tempo in ogni confronto e a ogni livello. Il sistema delle politiche attive messo in piedi in questa crisi da Governo e Regioni, enti bilaterali e imprese, Cisl e Uil, è un sistema che produce affari, speculazioni e corruzione sulla pelle dei lavoratori in difficoltà, un sistema che utilizza e sperpera risorse pubbliche. La Fiom e la Cgil, da settembre del 2008 chiedono di estendere la copertura della cassa integrazione ai settori che ne sono esclusi e di aumentare l'indennità di cassa insufficiente a coprire la perdita del reddito, il governo ha risposto con interventi parziali finanziando la cassa in deroga con soldi del fondo sociale europeo.

E ha creato il business delle politiche attive, richieste obbligatoriamente dalla comunità europea per l'utilizzo dei fondi europei.

Abbiamo sostenuto in molte sedi che mai come in questo periodo il sindacato dovrebbe avere pareti di vetro: ogni lavoratore in cassa in deroga deve obbligatoriamente fare la formazione prevista e per ogni lavoratore la regione



stanza 3mila euro che vengono incassati dagli enti formativi accreditati; la Lombardia ha stanziato, dice Repubblica, 112 milioni di euro per le doti formative nel 2009, il sistema attira ogni anno finanziamenti pubblici per 20 miliardi di euro. Il valore di una finanziaria!!!

Su come sono stati utilizzati e sulla reale formazione erogata sono in corso indagini in varie procure italiane, che stanno verificando e smontando finalità dei corsi, ore di lezioni svolte, numero dei docenti impiegati.

A Padova, Cagliari, Roma, Genova, in Campania, in Puglia le inchieste sono già in corso; e ancora non emergono i dati reali su quanti lavoratori sono davvero stati inseriti nel mondo del lavoro, non emergono perché non si possono dichiarare.

È un paradosso, gli enti formativi non riescono a essere efficaci nell'inserimento al

lavoro dei disoccupati ma intanto trovano risorse e un posto di lavoro per se stessi.

Tra gli enti formatori ci sono lo Ial della Cisl e l'Enfa della Uil che ricevono, secondo l'inchiesta di Repubblica, 30 milioni ogni anno di euro.

Inoltre, con le leggi finanziarie 2009 e 2010, il governo ha stanziato 27 milioni di euro, 14 nel 2009, 13 nel 2010, a favore di una agenzia, Italia Lavoro di cui è stato segretario Forlani, ex segretario nazionale Cisl. Italia Lavoro è un'agenzia nazionale a cui il Governo ha assegnato il compito del monitoraggio sugli ammortizzatori in deroga e sulle politiche attive.

Quando la discussione - sugli enti bilaterali, sull'accreditamento degli enti formativi, sulle agenzie che gestiscono il mercato del lavoro e lo stato sociale - entra nel concreto, anche la discussione sul sindacato rappresentativo e democratico diventa più com-

prensibile e chiara. La Fiom a Brescia ha scelto un'altra strada. Con i delegati, di fronte all'obbligo della formazione per i lavoratori in cassa in deroga, abbiamo indicato ai lavoratori interessati una possibilità trasparente, che offre garanzie di serietà della formazione e che permette di mantenere i soldi finanziati dall'Europa nella scuola pubblica. Per queste ragioni abbiamo suggerito, a chi si rivolgeva a noi, di utilizzare i Centri di Formazione Professionale della Provincia dove abbiamo incontrato disponibilità e rispetto per le esigenze dei lavoratori.

È utile ribadire che il sindacato deve avere pareti di vetro e che la sua fonte di finanziamento, per garantire autonomia dal governo, dalle forze politiche e dai padroni, e democrazia nel rapporto con i lavoratori, è l'iscrizione liberamente scelta da ogni lavoratrice e lavoratore.

CENTRO ZANARDELLI

Le attività del CFP a Brescia

Il Centro di Formazione Provinciale "G. Zanardelli" dal secondo semestre dell'anno 2009 ha risposto a circa 8.500 utenti.

Il CFP "G. Zanardelli" è un ente accreditato dalle Regione Lombardia per l'erogazione di servizi al lavoro e alla formazione: attraverso il finanziamento "Dote Formazione", destinato principalmente a giovani diplomati/laureati, offre la possibilità di acquisire competenze e abilità concrete più facilmente spendibili professionalmente, attraverso la "Dote Lavoro" e, in particolare, la "Dote Ammortizzatori Sociali" supporta i lavoratori momentaneamente esclusi dal mercato del lavoro o in cassa integrazione in deroga.

Molti lavoratori si sono rivolti spontaneamente alle nostre nove Sedi Operative dislocate sul territorio; per altre realtà aziendali, il CFP "G. Zanardelli" ha illustrato, su invito delle RSU, la propria proposta di consulenza e formazione, offrendo la disponibilità per la presa in carico di quei lavoratori che avessero voluto richiedere la Dote Ammortizzatori attraverso il nostro Centro formativo.

Per tutti i lavoratori, sia a livello individuale sia di gruppo, sono stati svolti i colloqui per illustrare nel dettaglio tutte le attività, i percorsi formativi e i servizi di accompagnamento al reinserimento lavorativo previsti.

I Servizi al lavoro e alla formazione si sono svolti presso le Sedi operative del CFP, nei casi di gruppi numerosi di lavoratori della stessa azienda, il CFP ha organizzato un ufficio mobile e uno staff di operatori si è trasferito operativamente in alcuni locali messi a disposizione dall'Azienda svolgendovi corsi e servizi in continuità con la realtà aziendale e inserendo così il progetto di riqualifica professionale all'interno dell'ambiente di lavoro.

È stato possibile in aziende molto grandi, a Verolanuova, Manerbio e Palazzolo S/O, in accordo con il responsabile del personale, progettare corsi "ad hoc" relativi allo specifico settore metalmeccanico.

Le Sedi Operative del CFP che hanno in carico, per il momento, il numero maggiore di utenti sono Verolanuova, Brescia e Chiari; sono 31 gli operatori in tutta la provincia che, al fine di rispondere alle numerose richieste, il CFP ha selezionato e formato per fornire un servizio omogeneo e qualificato.

* Centro di Formazione Provinciale "Giuseppe Zanardelli"



7